

Pd bresciano, 700 per Bersani

Le adesioni all'appello di Corsini

■ Le firme di adesione all'appello dell'ex sindaco Paolo Corsini e del senatore Guido Galperti a sostegno della candidatura di Pierluigi Bersani a segretario nazionale del Pd hanno raggiunto, nella nostra provincia, quota 700. Hanno sottoscritto il programma bersaniano «la maggioranza dei componenti della Direzione provinciale del Pd, decine di coordinatori di Circolo, oltre 200 amministratori tra presidenti di Comunità montane, sindaci, vicesindaci, assessori, consiglieri provinciali e comunali» sottolinea un documento del Comitato pro Bersani firmato da Paolo Pagani.

Tra le adesioni più recenti, la nota segnala quelle «di figure storiche della sinistra e del centrosinistra bresciano» come Adelio Terraroli, già parlamentare e capogruppo in Regione, Bruno Barzellotti, già capogruppo in Loggia e vicepresidente di Asm, Giuseppe Onofri, ex vicesindaco di Brescia, Andrea Lepidi, presidente della Provincia nel quinquennio 1995-2000. Il Comitato pro Bersani ha inoltre nominato il suo portavoce in Gianni Girelli, dell'esecutivo regionale del Pd, e un coordinamento provinciale costituito tra gli altri da

Claudio Bragaglio, Paolo Pagani, Leone Orizio, Laura Parenza, Carlo Fogliata, Fabio Ferraglio, Pierluigi Mottinelli, Fabio Capra, Alfredo Bazoli e altri esponenti di spicco del partito quali Belloni, Corini, Reboldi, Volpi, Colasanti, Balsamo.

Il comitato provinciale Bersani si articolerà in nove comitati zionali, corrispondenti ai vecchi collegi della Camera, in ognuno dei quali nella prima settimana di settembre verranno organizzati incontri aperti a iscritti ed elettori per la presentazione della piattaforma politico-programmatica dell'ex ministro.

«La fase congressuale di settembre, periodo nel quale si svolgeranno tutti i congressi di circolo, deve intrecciarsi - dicono i bersaniani - a una forte mobilitazione del Pd e di tutto il centrosinistra contro la deriva del governo Berlusconi. Un governo incapace di affrontare la crisi economica, tutt'altro che superata, che sta colpendo i ceti medio-bassi e le piccole aziende; un governo che sta sperperando denaro pubblico con una crescita di 31 miliardi di spesa pubblica, senza alcun beneficio per l'economia; un governo profondamente diviso da una "guerra per

bande" in cui gli interessi nazionali sono ostaggio delle convenienze propagandistiche della Lega e dei notabili del Sud; un governo che con il nuovo codice delle autonomie colpisce il ruolo degli enti locali e riducendo il numero dei consiglieri comunali (i cui irrisori gettoni di presenza non c'entrano niente con i costi della politica) nei piccoli e medi Comuni mette a rischio la democrazia rappresentativa negli enti locali (per avere un consigliere di minoranza in un Comune di 30.000 abitanti bisognerà ottenere il 12-15% dei voti). Ultima trovata, le gabbie salariali. L'opposto di quello che serve all'Italia: disgregazione contro coesione. Per uscire dalla crisi è un imperativo aumentare il potere d'acquisto di salari e stipendi, attraverso una riduzione consistente delle tasse per i redditi medio-bassi e introdurre gli ammortizzatori sociali per le centinaia di migliaia di precari che ne sono privi e sviluppare la contrattazione decentrata di territorio, vero strumento di difesa dei salari dal costo della vita. Le gabbie salariali sono solo una trovata propagandistica per distogliere lo sguardo pubblico dall'incapacità di fare di questo governo».

in città

Disabili e autonomi: circuito del portofoglio

Visto Stregazzi la Municipale come quattro facce, due Claudine

«Nel Carmine una pista di decollo»

Febbreccio, 700 per Bersani

La scuola e i paracaduti: gli alunni in due della Maresca

Ni conosci come gli a Casale Monferrato?

Per la Vostra pubblicità su

NUMERICA

Via L. Galvani, 11 - Tel. 030 2101